

**Presentazione degli Atti del XXI Convegno Internazionale sul Violino
Sala Comunale “Dora Bassi” – Gorizia 10 settembre 2015**

Prefazione degli Atti

I lavori del XXI Convegno Internazionale sul Violino, convegno svoltosi a Gorizia dal XX del 2002 dopo una pausa di ben 14 anni, dovuta a prevalenti motivazioni economiche, hanno avuto per centro e stimolo argomentativo la figura di **Camillo Sivori** e la nuova meritoria revisione dei suoi *12 Studi-Capricci op. 25* operata da Fulvio Luciani.

La giornata dell'10 settembre 2015, inserita all'interno del Concorso Internazionale di Violino “Premio Rodolfo Lipizer” giunto alla sua 34^a edizione, ha visto alternarsi al tavolo dei relatori musicologi e violinisti impegnati nell'analisi di un personaggio e della sua storia personale, musicale e professionale, riscoperto dopo un lungo periodo di immeritato oblio.

L'occasione è stato il bicentenario della sua nascita (1815-2015), ricordato e celebrato variamente ma soprattutto attraverso la musica: la riscoperta dei suoi *12 Studi-Capricci op. 25*, ritenuti “*il manifesto della sua arte e una riflessione su di essa*” e la loro nuova revisione con commento di Fulvio Luciani, pubblicata da Ricordi (E.R. 3021) in collaborazione con l'Associazione Culturale “Maestro Rodolfo Lipizer” Onlus di Gorizia e con il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo – Direzione Generale per le Biblioteche gli Istituti culturali e il Diritto d'autore, ha permesso l'inserimento nella prima prova del Concorso “Lipizer” degli *Studi-Capricci* di Sivori come brano d'obbligo accanto a Bach, Mozart e Lipizer.

E il tema del Convegno riguardava da presso il “*loro valore didattico e interpretativo ai fini di una competizione internazionale*”: su tale questione hanno scritto e relazionato i componenti la Giuria del Concorso, cui si sono affiancati e alternati musicologi di vaglia. Ne è scaturito un personaggio di grande valenza e modernità, lontano dagli arcinoti e restrittivi cliché “unico alunno di Paganini” e “secondo Paganini”, per i quali il Nostro è restrittivamente conosciuto. Si tratta invece di un violinista che fu quasi un *trait-d'union* tra lo spericolato virtuoso ottocentesco e il moderno concertista, che si misura soprattutto sull'interpretazione e la fedeltà alla partitura. Sivori fu moderno anche nel suo persistente girovagare, di cui è testimonianza l'epistolario alla famiglia, - fu anche nella Gorizia asburgica nel 1864 e nel 1877, alla cui documentazione si rimanda -, che ricorda i nostri contemporanei concertisti “cittadini del mondo” sempre altrove.

L'analisi del “virtuoso”, nella sequenza delle relazioni, fa transitare tra la parte riguardante più da vicino la biografia di Sivori, con tutte le implicazioni inerenti, e la parte più specificamente tecnico-musicale e analitica dei *12 Studi-Capricci op. 25*. Se ne evince che, se Paganini rimane insuperabile ed è un banco di prova per ogni violinista soprattutto se giovane concorrente, Sivori se ne differenzia non tanto per la complessità delle partiture quanto piuttosto per il “bel canto” della sua musica, che offre la possibilità di esercitare le proprie capacità interpretativa e sensibilità musicale. Ben venga, dunque, l'inserimento nella prima prova dei *12 Studi-Capricci*, anzi se ne auspica una trascrizione per viola, essendoci già una per violino e pianoforte.

Stupisce, in parte, che qualcuno degli “addetti ai lavori” non abbia mai sentito eseguire gli *Studi-Capricci*, le cui revisioni risalgono agli anni ‘28, ‘29, ‘46 e infine nel ‘61 del secolo scorso: dopo questa data fu necessario attendere, ma ne valeva la pena, quella di Luciani, che per parte sua ne diffonde anche l’esecuzione in concerti dedicati.

Accanto a questa diffusione “concertistica”, non è certamente minore la diaspora musicale della partitura sivoriana attraverso il Concorso, che vede annualmente provenire dalle parti più disparate del pianeta giovani violinisti che così si cimentano e confrontano anche sugli *Studi-Capricci*, facendoli in seguito conoscere attraverso il loro studio, le proprie esecuzioni o lo sperabile inserimento nel proprio futuro repertorio.

L’esecuzione per mezzo della nuova edizione, la riflessione sui *12 Studi-Capricci op. 25* e sul loro compositore hanno dato luogo durante il Concorso e il Convegno ad una riscoperta che, si augura, permetta di poter parafrasare la constatazione e le parole di rammarico, espresse dal loro revisore, in questo modo positivo: *gli Studi-Capricci un tempo dimenticati, sono ormai entrati nel repertorio sia dei violinisti sia degli studenti.*

Gianni Drascek
Curatore